

## Il purgatorio può attendere

di Maurizio Alimonti

**F**lessibilità in uscita l'hanno definita ma, nel linguaggio quotidiano corrente significa semplicemente libertà di licenziare indiscriminatamente, anche senza giusta causa, anche senza giustificato motivo.

*In Italia, il mercato del lavoro, grazie ai contratti oggi vigenti, consente ampi margini di flessibilità alle imprese che vogliono assumere, ma restano vistose rigidità in fase di uscita -.*

Quante volte abbiamo sentito frasi di questo tenore pronunciate da politici di centrodestra o esponenti di Confindustria?

Quante volte questo mantra è stato scandito dai vari Marchionne, Sacconi, Marcegaglia, Montezemolo, Berlusconi?

Quante volte ci è stato ripetuto che i "diritti" (spesso definiti privilegi) dei più anziani recavano danno alle nuove generazioni di lavoratori e, pertanto, dovevano essere aboliti?

Bene: dopo mesi di annunci, discussioni, incontri (mai trattative!), con 4 voti di fiducia alla camera, la "riforma" del mercato del lavoro, promessa all'Europa dal precedente Esecutivo ed elaborata dall'attuale Governo dei tecnocrati, è diventata legge.

Nel nostro Paese, milioni di giovani precari (e molti, purtroppo, non più giovani ...) vivevano con l'illusione, un giorno, di poter aspirare ad un contratto a tempo

(Continua a pagina 2)

## Status quo

Quale progetto per Intesa Sanpaolo?

**A**rchiviato il piano industriale (sia per l'evoluzione negativa della situazione economica nel Paese, sia per l'incoerenza dei nostri manager sulle scelte aziendali verso cui indirizzare la Banca dei Territori), Intesa Sanpaolo, dopo anni di utili conseguiti attraverso attività diverse dal *core business*, tipo la vendita degli immobili, la cartolarizzazione dei mutui, il ricorso agli esodi, i risparmi fiscali ottenuti con la costituzione della società consortile, la vendita di sportelli, la cessione della gestione amministrativa di titoli e fondi, si concentra ora sul taglio del costo del personale.

Saltato l'accordo dello scorso 29 luglio 2011 che prevedeva la fuoriuscita di 5000 dipendenti, causa riforma pensioni attuata del governo tecnico, la pretesa aziendale sarebbe quella di voler conseguire comunque il preventivato risparmio di 300 milioni di euro sul costo del lavoro.

I "colpi di forbice" che si preannunciano per la nostra regione potrebbero risultare più numerosi e dolorosi che altrove.

Dopo la progressiva sottrazione di lavorazioni dal polo romano di back office, il caos registrato per il pagamento degli F24 (nonostante la disponibilità dei lavoratori venuti al lavoro di sabato) rappresenta un segnale indiscutibile di cattiva gestione delle risorse e incapacità organizzativa.

L'iniziativa di modificare gli orari di apertura delle filiali, poco opportunamente annunciata per inizio luglio, poi rinviata per le prese di posizione di sindacati e lavoratori a dopo l'estate, lascia molto

(Continua a pagina 2)



### E inoltre

<i>L'inaugurazione super-autoreferenziale</i> di G. Cecini (pag. 3)	<i>Mio zio ...</i> di M. Alimonti (pag. 7)
<i>La nave dei folli</i> di G. Sacchi (pag. 5)	<i>E intanto l'asticella è sempre più bassa</i> di G. Cecini (pag. 8)

## **Il purgatorio può attendere**

(continua da pag. 1)

indeterminato, di diventare lavoratori di serie A.

Certamente un lavoro sicuro, che preveda regole, garanzie, certezze, non è

identificabile col paradiso; magari

ricorda di più il purgatorio.

Le nuove disposizioni hanno

azzerato

anche questa speranza.

La nuova legislazione

non tutela i più deboli, ma

pone sullo stesso piano i

dipendenti e le aziende, gli

operai e le imprese,

come se i rapporti di

forza fossero equivalenti; lo

Stato dei cittadini viene soppiantato da quello dei padroni e, per sopravvivere, non ci resterà che

confidare in un "signorotto illuminato".

Tutto azzerato.

Cinquant'anni di rivendicazioni contrattuali cancellate da un voto di

fiducia, senza neanche discuterne in Parlamento, con la complicità e la

connivenza delle cosiddette forze della sinistra: anche stavolta, il purgatorio

può attendere! ■

*maurizio.alimonti @intesasanpaolo.com*

## **Status quo**

(continua da pag. 1)

scettici circa i possibili ritorni commerciali mentre appare certo il peggioramento della qualità della vita per tutti i

dipendenti coinvolti. Tra l'altro, su Roma, solo uno dei punti operativi in precedenza sperimentati, proseguirà

con l'orario allungato, il che la dice lunga sui risultati

realmente conseguibili con tale operazione.

Le voci negative sul futuro di BIIS, sempre negate negli incontri

ufficiali, sono di colpo diventate realtà:

l'azienda verrà smembrata tra Intesa

Sanpaolo e Leasint e, entro fine anno,

cesserà le sue attività. Una società che negli

ultimi anni ha portato avanti una politica di

costante assunzione di nuovo personale, e

che era considerata un fiore all'occhiello nell'intero gruppo per

i risultati reddituali conseguiti,

improvvisamente

chiude e le ricadute organizzative ed occupazionali (dati i

numeri presenti su piazza) interesseranno soprattutto la struttura territoriale del Lazio.

Intanto Intesa Sanpaolo comunica che da capogruppo confluiranno in ISGS altri settori di attività: il legale, il

recupero crediti, l'ufficio amministrazione del personale, la formazione, la comunicazione interna, proseguendo

così nel continuo rimescolamento infragruppo che da anni ci contraddistingue.

L'azienda, inoltre, annuncia che molti dei colleghi, forzatamente esodati in assenza di regole certe e da

sette mesi senza assegno, stipendio o pensione, dovranno (toh?) essere riassunti.

Per la Banca dei Territori si annuncia la chiusura di oltre 1000 punti operativi, mentre tra i dipendenti

i malumori conseguenti alla ridicola distribuzione di salario incentivante (si paga,

non si paga, si paga ma per importi ridotti, si paga ma non a tutti ecc.) si sommano a quelli

derivanti dal blocco dei percorsi professionali, alla disdetta unilaterale degli accordi di

armonizzazione, alla recrudescenza da parte di capi e capetti in tema di pressioni commerciali,

alla totalità di norme, regole e promesse più volte introdotte, sottoscritte, annunciate ed

altrettante cancellate, modificate, "non



**Una corretta informazione,  
le notizie sul mondo del lavoro,  
quello che le televisioni non dicono  
le trovi solo sui siti della CGIL:**

**[www.cgil.it](http://www.cgil.it)**

(il sito confederale)

**[www.fisac.it](http://www.fisac.it)**

(il sito nazionale dei bancari)

ottemperate”.

E' assolutamente normale, quindi, che lo sciopero del 2 luglio abbia registrato una altissima percentuale di partecipazione tra i lavoratori.

E adesso?

E' necessario riaprire la discussione con l'azienda, perché le difficoltà del settore non possono essere scaricate sulle spalle dei dipendenti ai quali, certamente, non si possono

attribuire responsabilità dirette in merito alla crisi e che, ormai da anni, pur lavorando in condizioni di costante disagio per la progressiva riduzione degli organici, si sono fatti carico in prima persona

delle problematiche derivanti da fusioni, trasformazioni e riorganizzazioni.

I nuovi sacrifici, se necessari, dovranno interessare innanzitutto i compensi dei manager, la semplificazione della struttura di gruppo (con l'accorpamento dei troppi marchi e dei troppi consigli di amministrazione presenti), l'abolizione a tutti i livelli di premi incentivanti, una reale trasparenza e una corretta informativa sindacale in materia di consulenze e appalti.

Viceversa, la minaccia dei licenziamenti collettivi e il perdurare di atteggiamenti provocatori da parte aziendale, inevitabilmente, farebbe crescere i toni

dello scontro e la necessità di mobilitazione.

Esasperare gli animi non gioverebbe a nessuno.

Le minacce comparse in ISGS, sulle pareti dei bagni a Via Lamaro, sono un primo preoccupante segnale di crescente insoddisfazione: sottovalutarlo

sarebbe irresponsabile. ■



## L'inaugurazione super-autoreferenziale

**D**a mesi l'Azienda sforna grandi ricette epocali in fatto di organizzazione, pianificazione e proposte commerciali.

Il nuovo Contratto nazionale collettivo favorisce tale duttilità e la banca non si astiene dalla sperimentazione, spesso ardita oltre misura, chiedendo sacrifici ai colleghi.

Rientra in questo contesto l'apertura di nuove filiali "per soli giovani", con marchio Superflash, finalizzate a incentivare, attraverso l'ausilio di attività collaterali (quali musica, concorsi a premi, ecc.), una clientela

post adolescenziale verso la bancarizzazione.

Una domanda che può nascere spontanea, senza voler scomodare antropologi o sociologi, è sul capire fino a che età si possa essere giovani o meglio ragazzi giovani (come se esistessero i ragazzi vecchi).

A vedere dal pubblico che ha partecipato all'inaugurazione della filiale di Roma, il 7 maggio, sembrerebbe che l'età fosse piuttosto bassa, se i pochi intervenuti si sono accalcati come mosche sulla guest star del pomeriggio: Alessandra Amoroso, cantante della squadra di Maria De Filippi, chiamata ad allietare i suoi fans con foto-ricordo e autografi.

Si è parlato di "pochi" intervenuti, anche se nei locali della filiale vi era una calca impressionante, almeno fino alle 15.30 circa. Le foto e i video lo possono dimostrare. Qual è quindi la spiegazione?

Essa va ricercata nello sfrenato arruolamento coatto, nei giorni e nelle ore precedenti, del maggior numero di colleghi "giovani" e non, per creare quell'effetto massa che tanto piace a tutti gli organizzatori, non ultimi i dirigenti

**Difendi i tuoi diritti  
iscriviti alla FISAC/CGIL**

**più forza al sindacato,  
più tutele ai lavoratori.**



della nostra azienda che, tra il serio e il faceto, hanno illustrato questa nuova realtà durante la conferenza stampa.

La palpitante ricerca di partecipanti ha comportato anche l'annullamento all'ultimo momento di corsi Isvap, e sostituzioni massicce in agenzia, soluzioni generalmente negate senza riserve dagli uffici del personale per motivi meno importanti, quali lutti di affini, visite mediche e simili.

A conti fatti tuttavia, il punto stravagante dell'iniziativa non sarebbe tanto la dinamica dell'evento in sé, su cui si può discutere, ma il coinvolgimento dei lavoratori, che per un pomeriggio hanno svuotato le proprie filiali, per partecipare (senza alcun ruolo), seguendo ritmi da banda musicale circense, ad una sagra festosa, che ammiccava ai giovani, ma era contraddistinta da camerieri in livrea, oltre ad

...BABBO! ...IN PAROLE SEMPLICI...



...BE', ECCO... È UNA COSA CHE, QUANDO NON ESI. STEVA...



...POTEVI ALMENO SPERARE, EM! GRANDO...



...CHE COS'È LA GLOBALIZZAZIONE?



...E TI FACEVA SCHIFO IL TUO PAESE...



...DI TROVARNE UNO MIGLIORE...



un caotico agglomerato di dipendenti Intesa Sanpaolo, il cui principale motivo di svago era chiacchierare con altri colleghi, di cui si

erano perse le tracce a seguito dei vari avvicendamenti.

Se questa iniziativa sarà un successo, lo diranno i numeri che la filiale saprà esprimere.

Da parte nostra, senza ironia, facciamo un grosso "in bocca al lupo" ai dipendenti della nuova struttura: ogni nuova apertura è spesso accompagnata da difficoltà ed imprevisti perciò, in qualità di lavoratori, ci sentiamo solidali con i nostri colleghi.

Ultima nota grottesca: l'incaricata alla rilevazione delle presenze dei colleghi intervenuti, poneva come condizione per la raccolta della firma il fatto di possedere o di dover provvedere alla intestazione di una carta *superflash*.

La richiesta di spiegazioni sulla obbligatorietà del possesso di una prepagata per essere dichiarati presenti, non ha poi, nei fatti, ostacolato la possibilità di poter firmare, ma la semplice circostanza che nei tabulati con i nomi dei colleghi ci fosse l'indicazione di chi possedesse una *superflash* e chi no, sembrerebbe già una discriminazione bella e buona, su cui sarebbe opportuno meditare. ■

*giovanni.cecini@intesasanpaolo.com*

**Tutto quello che riguarda il contratto di categoria, gli accordi, il welfare aziendale, il tuo rapporto di lavoro lo trovi sul nostro sito internet:**

**[www.fisac.net/wpgisp/](http://www.fisac.net/wpgisp/)**

**e ora anche su facebook:**

**[www.facebook.com/intesasanpaolo.fisac](http://www.facebook.com/intesasanpaolo.fisac)**

# La nave dei folli

Il sistema del credito in alto mare

**U**na seria riflessione sul futuro del sistema bancario italiano, ormai, più che opportuna, appare inevitabile.

I fatti di questi ultimi giorni sono di una tale gravità da prefigurare una nuova crisi mondiale del credito e delle banche, forse più grave di quella del 2008/2009 per le conseguenze sugli stati, ma sicuramente ancor più grave le conseguenze che ne deriveranno per tutti i lavoratori ed, in primis, sui dipendenti delle banche.

Contrariamente a quello che ci hanno raccontato la crisi delle banche e dei loro bilanci non è stata affatto risolta nel 2008/2009 e le centinaia di miliardi di dollari e di euro di denaro pubblico, spesi sia negli Stati Uniti che in Europa per evitare il fallimento delle principali aziende di credito mondiali, sono serviti unicamente a tamponare la situazione ed a rimandare nel tempo il momento in cui il fallimento di una grande banca internazionale darà il via ad una crisi di dimensioni mondiali al cui confronto quella del 1929 sembrerà una barzelletta.

La gravità della situazione è tale che nella riunione di fine Giugno dei capi di stato europei, convocata per fare il punto sulla situazione della Grecia, di quest'ultima non si è parlato solo marginalmente, ma si è affrontato quasi esclusivamente il problema degli interventi a favore delle banche spagnole, che rischiano di fallire non solo e non tanto perché i loro portafogli sono pieni di titoli del debito pubblico spagnolo, bensì perché in quattro anni nulla hanno fatto per raddrizzare

bilanci disastrosi dalle speculazioni sui titoli spazzatura e sui derivati, o comunque gli interventi effettuati si sono rivelati insufficienti ed il fiato corto delle alchimie finanziarie ci riporta oggi alla stessa situazione di quattro anni fa.

La questione è talmente grave e la dimensione dell' intervento della BCE e del Fondo salva Stati talmente enorme che, per non affossare definitivamente lo stato spagnolo con un ulteriore incremento del suo debito, si è pensato ad una soluzione brillantissima: i finanziamenti



non saranno erogati allo stato e poi da questo girati alle banche, ma saranno erogati direttamente alle stesse aziende, con il non trascurabile corollario che in questo modo sul prestito non vi sarà più la garanzia dello stato sovrano e quindi, in caso di fallimento delle banche, non ci sarà più nessuno a cui richiedere indietro i soldi.

In Italia la situazione non è per nulla più rosea, tant'è che se fino a qualche mese fa qualche anima ingenua ragionava ancora in termini di creazione di nuova occupazione nel settore a fronte di una forte moderazione salariale, gli istituti bancari, appena incassato col nuovo CCNL un contratto che, sostanzialmente, apre amplissimi spazi ad una nuova organizzazione del lavoro, hanno provveduto immediatamente a chiarire le loro

intenzioni buttando alle ortiche i precedenti piani industriali ed approntandone, in pochissimi mesi, dei nuovi che promettono lacrime e sangue per i lavoratori.

La prima ad uscire allo scoperto in maniera pubblica è stato il Monte dei Paschi, poiché tra le grandi banche italiane è quella che al momento sta peggio, ma le altre

seguiranno a ruota e produrranno dei piani industriali fotocopia perché la crisi è di sistema e tutte le aziende del credito faranno le stesse cose: migliaia di esuberi, chiusura di centinaia di filiali, contratti di solidarietà di vario tipo, disdetta degli accordi integrativi aziendali, esternalizzazione dei consorzi di back office e

forse degli stessi centri contabili, dato che la disdetta degli accordi integrativi serve proprio, come scopo principale, a far decadere gli accordi di garanzia che prevedevano il rientro in azienda dei lavoratori dei consorzi in caso di cessione.

Ma non basta perché a causa della riforma Fornero, che ha alzato l'età pensionabile fino a 5/7 anni, lo strumento del *fondo esuberi* non ha più platea almeno per i prossimi tre/quattro anni e quindi è di fatto inutilizzabile, mentre al tempo stesso il decreto di riforma del mercato del lavoro, una volta terminato l'iter parlamentare, renderà più facili i licenziamenti sostituendo al reintegro l'indennizzo e riducendo

contemporaneamente durata ed entità degli ammortizzatori sociali.

A questo punto del mio ragionamento, mi sovengono alcune ardite riflessioni filosofiche:

1) tutto questo non era prevedibile già sei mesi fa da parte dei centri studi della sinistra e del sindacato?

2) siamo sicuri che questo governo operi nell'interesse del Paese e non magari nell'interesse dei banchieri?

3) siamo sicuri che, salvando le banche, si faccia l'interesse generale e non quello particolare degli azionisti delle medesime?

4) come si fa a pensare che la crisi delle banche possa essere risolta da quegli stessi maneggioni che l'hanno creata e che si continuano ad

arricchire come nulla fosse?

5) Ma perché il cetriolo deve sempre colpire l'ortolano?

Nell'attesa che qualcuno, avendone la voglia ed il tempo, provi a dare le opportune risposte, concludo con un vecchio detto: - "se combattiamo possiamo perdere, ma se non combattiamo perdiamo di sicuro, quindi combattiamo!" -

Ecco, a mio avviso, è giunto il momento di combattere con tutta la forza e l'energia che riusciremo a mettere in campo, siamo però ancora certi di ricordare come si fa?■

*giampiero.sacchi@intesanpaolo.com*



## Mio zio ...

Ovvero, la crisi secondo *noantri*

**S**o' mesi oramai, che ce torturano er cervello co' la crisi, co' le tasse, l'IMU (ma tutte 'ste sigle poi, che vorranno mai significà?).

Dicheno che er Governo de li tecnici è nato pe' sarvà er Paese, dopo li miardi de buffi che c'ha lassato er cavaliere Berlusconi (anche se io, a di la verità, l'ho sempre visto girà pe' Roma co' la machina).

In televisione parlano solo co' li numeri: percentuali de qua, percentuali dellà, deficit, pil, avanzo, disavanzo, er bund de la Germania che vale tanto (perciò rende poco) mentre er titolo italiano renne troppo, Monti che è tanto bravo e tanto stimato (che pure er presidente americano ognitanto lo chiama pe' senti come sta) e che vola ar G8 a parlà co li capi de l'antri paesi ma la Merkel non ce vo' sta.

Pure quell'antra ministra ...

si quella che m'aricorda la prof. mia de matematica quanno annavo a scuola... com'è che se chiama... a si: la Fornara; quella pure se vede che è proprio preparata: parla tutta pitipì e pitipà, e sempre cor ditino arzato (che pare che dice: - nun me fa arabbia sennò te sbatto dietro la lavagna! -), quella pure sta a preparà un sacco de riforme, per fa lavorà la gente de più anziché

mannalla in pensio-  
ne, perché la vita s'è  
allungata e bisogna  
lavorà fino a 70  
anni; e poi sta a fa  
'n antra riforma pe'  
li giovani, pe' falli  
sta mejo, e ar  
Parlamento j'è  
piaciuta così tanto  
che in un giorno solo  
j'hanno dato quattro  
vorte la fiducia: che forza 'sta ministra.

Certo li problemi ce stanno: li quatrini non basteno più, co' la benzina e le bollette che aumentano e aumenta pure

la verdura ar mercato e la carne e la pasta ar supermercato; dicheno che li sordi non gireno, che la gente nun po spenne, e perciò le fabbriche chiudeno.

Ma allora, dico io, 'sti denari vedemo de falli girà, perché 'sti tecnici, saranno pure bravi ma, si nun fanno quello che

serve pe' la popolazione, ce manneno pe' stracci come li Greci (... e moh pure li Spagnoli).

Mancheno li sordi? Magari cominciamo a danne un po' de più a chi ce n'ha pochi e un po' de meno a chi ce n'ha troppi.

Io se ci avessi quarche decina de euro de più li spennerebbe subito.

Che so? Un cinema, 'na pizza, 'na serata a li castelli co l'amichi, e si potessi me farebbi un bell'abbonamento in curva sud pe' annà a vede la Roma: aoh quest'anno è pure tornato Zeman; stravorta, se divertimo de sicuro!

E pe' la crisi?

Beh, er 21 de luglio, in Trestevere, c'è sta la processione la Madonnina Fiumarola: ce l'ha po mette solo Lei 'na mano en testa a 'sti politici, perché, a me, parono confusi assai ...■

*maurizio.alimonti@intesanpaolo.com*



**Non accontentarti  
della TV di Stato!  
Entra in CGILtv:  
ascolta la voce dei lavoratori**

[www.cgil.it/default.aspx](http://www.cgil.it/default.aspx)

## ... e intanto l'asticella è sempre più bassa

**I**n un'epoca di ormai normale precarizzazione, lavoro in appalto ed esternalizzazione in massa di servizi non dovremmo più stupirci di nulla.

Invece, in barba a chi vorrebbe questo stato di cose come consolidato ed accettato, non è possibile tacere.

Non vogliamo tornare sulle condizioni dei lavoratori delle pulizie, recentemente denunciate in un comunicato della RSA FISAC di Caivano, ne soffermarci (ma forse sarebbe opportuno farlo) sulle voci relative ad operatori dei servizi di pulizia, assunti "in prova" e pagati con salari inferiori al pattuito, col miraggio futuro di un contratto vero.

Sofferiamoci solo su avvenimenti sotto la responsabilità diretta della nostra azienda.

Nello scorso mese tutti coloro che lavorano in filiale hanno avuto a che fare con la dilettantesca organizzazione del sistema dei pagamenti differiti ai Back Office.

I poveri colleghi dei cosiddetti HUB sono stati obbligati a dare la precedenza alla lavorazione delle ingenti quantità di modelli F24 ricevuti dalle filiali, trascurando tutto il resto.

Dai punti operativi era impossibile capire dove fossero finiti alcuni pagamenti: le affannate telefonate, in cerca delle disposizioni scomparse, venivano rimpallate da un ufficio all'altro, fino a trovare un collega gentile, disponibile a dar corso alle operazioni.

Nonostante la data limite di pagamento fosse il 18 giugno, al 26 la partita IMU non sembrava ancora chiusa, ritardando ulteriormente tutta la restante attività lavorativa che, come da normativa interna, non poteva essere gestita in agenzia ma doveva continuare ad essere trasmessa alla società consortile (a pena di decrementi sui risultati di filiale rispetto ai budget fissati).

Risultato? Pagamenti F24 incerti nei tempi, con clienti inferociti, oltre a un ritardo impressionante su altre tipologie di addebiti (bonifici, bollette, ecc.),



totalmente fuori controllo.

Il problema è che questa falla non è più circoscrivibile come un fatto interno, se *La Stampa* di Torino, accogliendo le lagnanze di molti clienti, il 22 giugno ha messo il "mostro in prima pagina", contestando il comportamento di Intesa Sanpaolo, nonostante le rassicurazioni delle Relazioni esterne, che vorrebbero tutti i pagamenti in ritardo antergrati al 18 giugno.

Un altro problema nasce con gli MTA esternalizzati: per motivi "tecnici" (fonte Back Office), il rimborso di una differenza riscontrata - es. banconote incastrate in fase di versamento - può oltrepassare i venti giorni, perché i Service hanno fasi loro proprie, in cui non si può entrare.

L'azienda può ritenersi soddisfatta della qualità di questi servizi? L'efficienza dimostrata è rappresentativa del primo gruppo bancario d'Italia?

Probabilmente qualche riflessione sulla qualità espressa andrebbe fatta.

Appalti al ribasso portano spesso a servizi scadenti, sia a Roma che a Bologna, a Lecce come a Budapest.

Per migliorare le lavorazioni, forse, oltre alle attività bisognerebbe appaltare anche i ruoli svolti da capi, capetti e dirigenti vari: probabilmente non si raggiungerà l'eccellenza, ma qualche risparmio in conto economico certamente si.■

*giovanni.cecini@intesasnpaolo.com*

### - Punto a Capo -

Redazione:

fabrizio.alberti@intesasnpaolo.com  
maurizio.alimonti@intesasnpaolo.com  
massimo.azolini@intesasnpaolo.com  
paolo.cirillo@intesasnpaolo.com  
silvio.dani@intesasnpaolo.com  
paola.fulci@intesasnpaolo.com  
roberto.gabellotti@intesasnpaolo.com  
giancarlo.ilari@intesasnpaolo.com  
marco.ramoni@intesasnpaolo.com  
giampiero.sacchi@intesasnpaolo.com